

**Vidi una  
donna di  
maestoso  
aspetto**

**Novena a Maria Immacolata**

**29 Novembre - 7 Dicembre**

***Maria  
nei sogni  
di Don Bosco***



# Novena a Maria Immacolata

## I sogni di Don Bosco

### PREGHIERA AL TERMINE DELLA MEDITAZIONE SUL SOGNO

3 Padre, Ave, Gloria

*Sia lodato e ringraziato  
in ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.*

3 Salve Regina

*Maria, aiuto dei cristiani,  
prega per noi.*

### MEMORARE

Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi.  
Amen.



# Novena a Maria Immacolata

## Sogno della Pastora

29

11

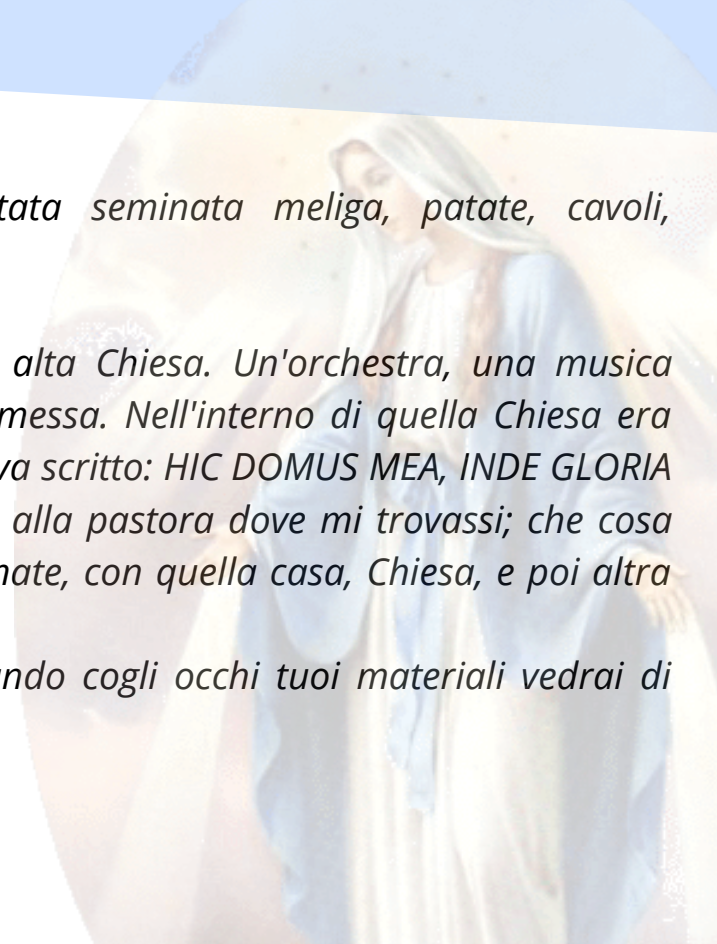
Don Bosco si trova in una situazione difficile: sta lasciando il Rifugio della Marchesa Barolo, è senza certezze, l'oratorio è itinerante nella periferia a nord di Torino e i giovani non hanno un tetto sotto cui ripararsi. Don Bosco sogna la Vergine Maria, nelle vesti di pastorella, mentre accompagna lui e un branco di animali selvatici verso la futura sede dell'oratorio: Valdocco. Una volta giunti in questo luogo, don Bosco e la pastorella si trovano circondati da una moltitudine di agnelli, alcuni pastori cercano di custodire il gregge, ma dopo poco se ne vanno, lasciando il gregge. Qui avviene un fatto meraviglioso: molti agnelli diventano pastori del gregge, e questa è la profezia di quella che sarà la Pia Società di San Francesco di Sales, in cui i primi ragazzi di Don Bosco diventeranno a loro volta educatori. Don Bosco vuole andare a celebrare la Santa Messa, ma ecco che la giovane pastorella gli dice di guardare a mezzogiorno: prima vede un grande campo coltivato, poi ancora una chiesa grande e stupenda, con un'orchestra e una sinfonia di voci e le parole scritte: HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA (Qui è la mia casa, di qui la mia gloria). Don Bosco non capisce cosa voglia dire questo sogno, ma la fanciulla gli dice che comprenderà ogni cosa, quando vedrà queste cose con i suoi occhi...

*Guardando, vidi un campo, in cui era stata seminata meliga, patate, cavoli, barbabietole, lattughe e molti altri erbaggi.*

*- Guarda un'altra volta, mi disse.*

*E guardai di nuovo, e vidi una stupenda ed alta Chiesa. Un'orchestra, una musica instrumentale e vocale mi invitavano a cantar messa. Nell'interno di quella Chiesa era una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali stava scritto: HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA. Continuando nel sogno, volli domandare alla pastora dove mi trovassi; che cosa voleva indicare con quel camminare, colle fermate, con quella casa, Chiesa, e poi altra Chiesa.*

*- Tu comprenderai ogni cosa, mi rispose, quando cogli occhi tuoi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi cogli occhi della mente.*



30

11

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno del pergolato di rose

Il sogno del pergolato di rose narra la strada che don Bosco intraprende con i suoi primi giovani che desiderano seguirlo nella via che il Signore ha tracciato: il servizio dei giovani, soprattutto i più poveri e i più abbandonati. Nel sogno ben presto ci si accorge che la strada che don Bosco intraprende è cosparsa di bellissime rose ma camminando si accorge che le rose nascondono molte spine. Tanti di quelli che lo seguono, scoraggiati dalla fatica, tornano indietro ma molti altri perseverano con don Bosco lungo la via. Questo li conduce ad un'incantevole giardino, dove le loro ferite vengono risanate e dove possono tutti quanti rallegrarsi. Una presenza fondamentale in tutto il sogno è quella di Maria.

È la Regina del cielo che conduce don Bosco nel giardino incantevole: la missione salesiana. È la Beata vergine che gli fornisce le buone scarpe per proseguire il cammino. È Lei la Madre e lo sostiene nel momento della fatica.

Ancora oggi Maria vuole condurti al giardino, la missione che il Signore ha pensato per te. È Lei che ti consiglia i mezzi necessari per questa missione. È Lei che ti sostiene e ti conforta quando sei più debole e scoraggiato.

*Un giorno dell'anno 1847 avendo io molto meditato sul modo di far del bene, specialmente a vantaggio della gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un giardino incantevole. [...] Questo metteva in una bella via, sulla quale a vista d'occhio prolungavasi un pergolato incantevole a vedersi, che era fiancheggiato e coperto da meravigliosi rosai in piena fioritura. Il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse:*

*- Togliti le scarpe!*

*E poiché me l'ebbi tolte, soggiunse:*

*- Va avanti per quel pergolato: è quella la strada che devi percorrere.*

*Fui contento di aver depresso i calzari perché mi avrebbe rincresciuto calpestare quelle rose, tanto erano vaghe. E cominciai a camminare; ma subito sentii che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi, fatti appena pochi passi, fui costretto a fermarmi e poi a ritornare indietro.*

*- Qui ci vogliono le scarpe, dissi allora alla mia guida.*

*- Certamente, mi rispose: ci vogliono buone scarpe!*

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno del fazzoletto

01  
12

È la notte tra il 14 e il 15 giugno del 1861. Don Bosco sogna di trovarsi in un imbroglio mai accaduto prima: non riesce a cominciare la predica per i suoi giovani, gli mancano gli argomenti, la mente è sterile e vuota. È un attimo. La chiesa e i giovani scompaiono, si trova in una grande valle, in cui sorge un palazzo meraviglioso, e innanzi al palazzo una piazza con dei giovani affollati attorno ad una Signora, che distribuisce loro un fazzoletto e un ammonimento: non distenderlo quando tira vento, e qualora qualcuno sia sorpreso dal vento, voltarsi subito nella direzione contraria. Il fazzoletto è stupendo, ricamato in oro, con la scritta Regina Virtutum. Inizia il vento. Qualcuno mette via il fazzoletto, altri si voltano, altri rimangono fermi. Il vento è sempre più forte, diventa temporale, grandine, pioggia, neve. I fazzoletti rimasti esposti si forano, si abbruttiscono. Questo, spiega la Signora, accade quando si espone la virtù della purezza al vento delle tentazioni. Don Bosco piange. Come mai tanti giovani lasciano che i loro splendidi fazzoletti si rovinino così? Ma non è ancora finita. Un uomo grida: "A destra!". Qualcuno non lo ascolta, e il fazzoletto si lacera, irrimediabilmente. Qualcuno si volta, e si ritrova tra le mani un fazzoletto rappazzato e cucito, senza più buchi. Certo, in cattivo stato, senza regolarità, ma riparato. Ecco il miracolo della confessione.

*Andai allora là dove era quella Signora che distribuiva i fazzoletti. Quivi stavano alcuni altri uomini e domandai loro: - Che cosa vuol dire tutto questo?*

*Quella Signora voltasi a me rispose: - Non hai visto quello che vi era scritto in quei fazzoletti?*

*- Sì: Regina virtutum.*

*- Non sai perché?*

*- Sì che lo so.*

*- Ebbene; quei giovani esposero la virtù della purità al vento delle tentazioni. Alcuni al primo accorgersene subito fuggirono e sono quelli che nascosero il fazzoletto; altri sorpresi e non avendo avuto tempo a nascondere si volsero a destra e sono coloro che nel pericolo ricorrono al Signore, voltando le spalle al nemico. Altri poi stettero col fazzoletto aperto all'impeto della tentazione che li fece cadere nei peccati.*

*A questo spettacolo restai corrucciato ed era per disperarmi vedendo quanto pochi erano quelli, che avevano conservata la bella virtù. Ruppi per tanto in un pianto doloroso.*

02  
12

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno del serpente e della corda

Nella vigilia dell'Assunta 1862, Don Bosco si trovò a sognare di essere presso la casa del fratello insieme ai suoi giovani. Nel sogno un uomo lo invita a seguirlo presso un prato dove comprare un serpentaccio pericoloso di 7 o 8 metri di lunghezza. Don Bosco vorrebbe scappare ma l'uomo gli dice di tendere insieme una corda sul rettile e colpirlo con essa sulla schiena. Subito il Santo si oppone temendo la reazione dell'animale, ma l'uomo lo rassicura. Così fecero: il serpente viene colpito e, tentando di reagire al colpo della corda, rimane subito avvolto in essa come da un cappio. L'uomo e il santo tesero subito la canapa tra un albero ed un'inferriata in modo che il rettile rimane sospeso ed avvinto alla corda. Il serpente, reagendo furiosamente per divincolarsi, comincia a colpire il terreno con tanta violenza da staccarsi le sue stesse carni finché alla corda non rimane che il solo scheletro. L'uomo slega quindi la corda e la raccoglie in una cassetta. Successivamente la riapre e la corda stessa risulta avvolta in maniera tale da formare la parola "Ave Maria".

*Morto il serpente, quel medesimo uomo slegò la corda la raccolse, ne formò come un gomitolo e poi mi disse:*

*- Stia attento neh! -*

*Così mise la corda in una cassetta che chiuse e poi dopo qualche istante aprì. I giovani erano accorsi attorno a me. Gettammo l'occhio dentro alla cassetta e fummo tutti stupiti. Quella corda si era disposta in modo che formava le parole Ave Maria!*

*- Ecco, disse colui; il serpente figura il demonio, e la corda l'Ave Maria o piuttosto il Rosario che è una continuazione di Ave Maria, colla quale e colle quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demonii dell'inferno.*

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno della zattera

03  
12

Il primo Gennaio 1866 don Bosco raccontò questo sogno ai suoi giovani e ai primi salesiani dell'oratorio: sognò di essere in un grande prato con un sacco di ragazzi e chierici, quando ad un certo punto un enorme inondazione lo costringe, insieme ai suoi ragazzi, a rifugiarsi all'ultimo piano di un mulino lì vicino. Ma l'acqua si fa sempre più alta e don Bosco si trova a dover salvare i suoi giovani su una zattera improvvisata. Lungo il viaggio sull'acqua sempre più tempestosa parecchi giovani hanno una brutta sorte: chi viene spinto in acqua per dispetto, chi si lancia in altre zattere poi ingoiate da dei vortici, chi pensa di trovare salvezza su delle piccole isole poi sommerse dall'avanzare dell'acqua. Ma lo spettacolo più brutto don Bosco lo vede in una fornace in cui ci sono i ragazzi che hanno compiuto le precedenti imprudenze e si ritrovano a bruciare in quest'ultima, o ad essere mangiati da serpenti e altre bestie. Don Bosco non si dà per vinto e per recuperare questi giovani usa delle lenze per ripescarli dall'acqua o una fonte di acqua pura per curare coloro che erano dilaniati dagli animali. Dopo varie peripezie la zattera approda sulla terra ferma, in un bellissimo castello pieno di cortili e portici per don Bosco e i suoi ragazzi. Alla fine entrano in una basilica enorme in cui al centro c'è una statua della madonna che sorride, parla e accoglie i giovani sotto il suo manto.

*In mezzo a questo gran tempio s'innalzava sopra ricca base una grande, magnifica statua rappresentante Maria Ausiliatrice. Tutta la moltitudine si recò innanzi a quella statua per ringraziare la Vergine Celeste dei tanti favori prestatigli. Mentre i giovani stavano mirando quella statua che aveva una vaghezza di fisionomia veramente celeste, ad un tratto essa parve animarsi e sorridere. Ed ecco un mormorio, una commozione tra la folla.*

*- La Madonna muove gli occhi! - esclamarono alcuni.*

*E infatti Maria SS. girava con ineffabile bontà i suoi occhi materni su quei giovanetti. Poco dopo un secondo grido generale:*

*- La Madonna muove le mani.*

*E infatti lentamente aprendo le braccia essa sollevava il manto come per accogliere tutti sotto di quello. Le lagrime scorreano per forza di commozione sulle nostre guance.*

*- La Madonna muove le labbra! - dissero alcuni. Si fe' un silenzio profondo; e la Madonna aperse la bocca e con una voce argentina, soavissima ci diceva:*

*- Se voi sarete per me figliuoli devoti, io sarò per voi madre pietosa!"*

04  
12

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno della Signora con il quaderno

Era tempo di novena. Di lì a poco si sarebbe festeggiata la Natività di Maria Santissima e Don Bosco aveva a cuore che i ragazzi si preparassero bene. Nella buonanotte del 2 Settembre 1868 raccontò un sogno che egli stesso fece nelle sere precedenti. Mentre camminava lungo i portici dell'oratorio gli venne incontro una grande signora, che senza dirgli niente, gli porse un quaderno invitandolo alla lettura. Il titolo di copertina era Novena della Natività di Maria. Don Bosco incuriosito sfoglio la prima pagina dove c'erano scritti in oro i nomi di alcuni ragazzi. Girata la pagina vi erano un po' più di nomi scritti con inchiostro nero. Il resto delle pagine era tutto vuoto, fino alla fine. Terminato il racconto del sogno subito interrogò alcuni di loro per aiutarli a comprenderne il significato.

*Domandò la spiegazione ad un giovane, aiutandolo a rispondere col dire:*

*- In quel libro sono scritti i giovani che fanno la novena. I pochissimi che son scritti in oro sono quelli che la fanno bene e con fervore. L'altra parte è di coloro che la fanno, ma con minor fervore. E tutti gli altri perchè non sono scritti? Chi sa da che cosa provenga questo? Io credo che siano le passeggiate lunghe che hanno distratto tanto i giovani, sicchè adesso non sono più buoni a raccogliersi. [...] Dunque per contentar la Madonna facciamo tutto quello che possiamo colla frequenza dei SS. Sacramenti e colla pratica dei fioretti che io o D. Francesia daremo. Per domani ci sia questo fioretto: far ogni cosa con diligenza.*



# Novena a Maria Immacolata

## Sogno di Lanzo

05  
12

La sera del 22 dicembre 1876 Don Bosco raccontò ai suoi giovani una meravigliosa visione avuta nella notte a Lanzo Torinese. Gli sembrò di trovarsi su di un'altura davanti a una pianura molto estesa, divisa in giardini di mirabile bellezza, in mezzo ai quali sorgevano palazzi che per magnificenza sembravano altrettante regge. Mentre don Bosco ammirava tante meraviglie, al suono di una musica dolcissima, gli comparve il suo allievo prediletto Savio Domenico, a capo di una schiera di giovani.

Don Bosco è disorientato e inizia un dialogo con il giovane in cui gli viene presentato quel luogo: è il Giardino Salesiano, in cui i salesiani e i giovani educati da essi che hanno vissuto le Virtù godono la pace eterna. La moltitudine è immensa e tra le continue domande di don Bosco viene descritta la via da seguire.

Il sogno termina con uno sguardo sui giovani dell'Oratorio e sul loro stato di coscienza descritti da alcune note: ci sono alcuni che sono gli invulnerati dal peccato, altri sono i vulnerati, e altri ancora lasciati nella via dell'iniquità. Da quest'ultima nota emana un fetore insopportabile

*Riguardo al passato Savio parla del gran bene già fatto dalla giovane Famiglia di Don Bosco e gli mostra un giardino, all'entrata del quale si legge: Giardino Salesiano, e spiega:*

*- Quelli sono tutti Salesiani e giovani salvati da te e dai tuoi figli. Contali se puoi, ma sarebbero molto più numerosi se tu avessi avuto maggior fede e confidenza nel Signore.*

*- E il presente? - chiede Don Bosco.*

*Savio gli mostra un magnifico mazzo di fiori: vi erano rose, viole, girasoli, genziane, gigli, semprevive e, in mezzo ai fiori, alcune spighe di grano.*

*- Questo mazzolino mostralo ai tuoi figli, fa' che tutti lo abbiano: ne avranno abbastanza per essere felici.*

*- Ma che cosa indica cotesto mazzo di fiori?*

*- La rosa - rispose Savio - simboleggia la carità, la viola l'umiltà, il girasole l'ubbidienza, la genziana la penitenza, il giglio la purezza, le spighe la Comunione frequente, la sempreviva la perseveranza.*

*- Orbene - riprese Don Bosco -, tu che hai praticato tutte queste virtù in vita, dimmi che cosa ti consolò di più in punto di morte?*

*- Ecco - rispose Savio - ciò che mi consolò di più in punto di morte fu l'assistenza della potente e amabile Madre di Dio. Dillo ai tuoi figli, che non dimentichino di pregarla finché sono in vita.*

06  
12

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno delle persecuzioni in Francia

Il sogno di Don Bosco durante le persecuzioni delle congregazioni religiose in Francia viene fatto nei giorni intorno alla festa della Natività della Beata Vergine Maria dell'anno 1880 e viene spiegato a San Benigno il 1° dicembre dello stesso anno, ai capitolari del Capitolo Superiore che in quei giorni si teneva lì.

Don Bosco nel sogno vide l'Ausiliatrice con un manto che sotto comprendeva tutte le case salesiane di Francia. Di seguito successe un gran temporale con terremoti, fulmini e battaglie militari. Tutto questo era rivolto verso le case salesiane, ma ad esse, coperte con il manto dell'Ausiliatrice, non gli era recato nessun danno; infatti il manto faceva da scudo a tutti i dardi ed essi cadevano a vuoto. Don Bosco poi sentì la voce dell'Ausiliatrice che diceva: "Io amo chi mi ama." Quando la burrasca si calmò, don Bosco attesta che le case rimasero intatte.

*Tutti quanti questi mostri e fulmini e palle erano rivolti contro i nostri che stavano sotto il manto di Maria; ma nessuno arrecò danno a coloro che si trovavano sotto una così potente difenditrice: tutti i dardi andavano a spuntarsi nel manto di Lei e cadevano a vuoto. La Beata Vergine, in un mare di luce, con la faccia raggianti e un sorriso di paradiso disse molte volte in questo frattempo:*

*- Ego diligentes me diligo [io amo chi mi ama].*

*Poco alla volta cessò ogni burrasca e dei nostri nessuno restò vittima di quel temporale o terremoto o tempesta che si voglia chiamare.*

# Novena a Maria Immacolata

## Sogno della pastorella

07  
12

Siamo nel 1886, nella notte tra il 9 e il 10 aprile, don Bosco fa un nuovo sogno missionario. Si trova nelle vicinanze di Castelnuovo sul poggio detto "Bricco del Pino" e spinge lo sguardo per la valle, dove solo vede una fitta boscaglia ricoperta di piccoli funghi. Quel luogo è di proprietà di Rossi Giuseppe, che infatti vede poco dopo, ma che non risponde al richiamo di don Bosco. Lo stesso atteggiamento lo si nota in don Rua che appare poco distante dal Rossi. Don Bosco cambia poggio e vede ora una valle coperta da sentieri e sente intorno a sé lo schiamazzo di tanti giovani. Finalmente vede la folla di giovani che gli dicono: "Ti abbiamo aspettato tanto, ma finalmente sei tra noi!". Don Bosco non capisce, e vede giungere anche un numeroso gregge di agnelli guidati da una pastorella, che lo invita a guardare innanzi a sé. La pastorella allora lo interroga se si ricorda del sogno fatto a nove anni, ma don Bosco è confuso. La pastorella invita poi i giovani e lo stesso don Bosco a guardare verso l'orizzonte e leggere ciò che vi era scritto. Si leggevano infatti nomi di città che andavano da una parte all'altra del mondo. In questo è rivelata l'estensione dell'opera salesiana. Don Bosco sbalordito chiede come fare per perseverare in un'opera così immensa e difficile, e la pastorella gli risponde con due chiare indicazioni: osservanza della Regola e devozione a Maria. A quel punto don Bosco si svegliò.

*Poi fatti venire i giovani con Don Bosco gli disse:*

- Guarda ora da questa parte, spingi il tuo sguardo e spingetelo voi tutti e leggete che cosa sta scritto... Ebbene, che cosa vedi?*
- Veggo montagne, poi mare, poi colline, quindi di nuovo montagne e mari.*
- Leggo, diceva un fanciullo, Valparaiso.*
- Io leggo, diceva un altro, Santiago.*
- Ebbene, continuò la pastorella, parti ora da quel punto e avrai una norma di quanto i Salesiani dovranno fare in avvenire. [...]*
- Ma come fare tutto questo? esclamò Don Bosco. Le distanze sono immense, i luoghi difficili e i Salesiani pochi.*
- Non ti turbare. Faranno questo i tuoi figli, i figli dei tuoi figli e dei figli loro; ma si tenga fermo nell'osservanza delle Regole e nello spirito della Pia Società. [...] Una cosa sola da fare: raccomandare che i miei figli coltivino costantemente la virtù di Maria.*

